

SCENARI POLITICI La ricorrenza del 25 Aprile

LA GIORNATA

di Fausto Biloslavo
Malghe di Porzus (Udine)Berlusconi contro i 5 Stelle:
«Come Hitler per gli ebrei»*Il Cavaliere a Porzus: «Riferivo parole di un elettore: è il clima del Paese». E rassicura: «Governeremo noi»*

I grillini come Hitler è il pensiero choc di un elettore del centrodestra riportato da Silvio Berlusconi, che alza la temperatura politica e concentra l'attenzione dei giornalisti alle malghe di Porzus. Un monumento nazionale fra le montagne friulane insanguinato nel febbraio 1945 dai partigiani filo Tito, che massacrarono 19 combattenti per la libertà della brigata Osoppo. La loro colpa non era di opporsi al regime fascista, ma alle mire espansioniste degli jugoslavi. In realtà il leader di Forza Italia aveva appena finito di pronunciare un discorso «alto» sul 25 Aprile - «giornata della libertà» di tutti, che parlava di pacificazione e di dialogo al contrario del timore sui grillini che marciano al passo dell'oca.

Poi attorniato dai fazzoletti verdi, il simbolo dei partigiani dell'Osoppo, Berlusconi ha parlato a braccio. E raccontato di un episodio accaduto a Pordenone durante il suo primo giorno di discesa in campo per le elezioni regionali di domenica in Friuli-Venezia Giulia. Ad un gruppo di elettori aveva chiesto, in riferimento al nient del Movimento cinque stelle a trattare con Forza Italia per il governo nazionale «come vi sentite di fronte al comportamento di questa formazione politica che non credo sia democratica?». Davanti alle malghe di Porzus Berlusconi riporta la risposta di un elettore: «Uno di loro si alzò e guardandomi negli occhi mi disse: "Ci sentiamo come dovevano sentirsi gli ebrei al primo apparire della figura di Hitler"». Il leader di Forza Italia ha sottolineato che la frase, non sua, «mi ha colpito molto e mi fa pensare. In questi giorni (i grillini, *nda*) hanno respinto il voto di 4,5 milioni di cittadini. Qualcosa che non può avere cittadinanza in una vera democrazia».

Sul 25 aprile ha tenuto un discorso di peso storico. La malga alle sue spalle nel 1945 era il comando della brigata Osoppo Est. Il comandante «Bolla», Francesco De Gregori, monarchico, anti-comunista e zio del famoso cantautore, è stato il primo a cadere sotto i colpi dei «compagni» garibaldini inviati dal IX корпус di Tito. Dopo vessazioni e torture, qualche giorno dopo, si è conclusa la mattanza. Una delle vittime fu Guido Alberto Pasolini, fratello

dello scrittore e regista Pier Paolo. Il comandante dell'ecidio, Mario Toffanin, è stato condannato all'ergastolo e poi amnistiato dal presidente Pertini. Nel frattempo fuggito in Jugoslavia incassò regolarmente la pensione dell'Inps grazie alla militanza partigiana, senza tener conto del san-

gue versato.

Berlusconi ha pronunciato parole di pietà anche per i caduti dell'altra parte della barricata, i volontari della Repubblica di Salò. E ha fatto emergere il vero limite del 25 aprile diventato nel tempo festa di parte e non di tutti gli italiani. Il discorso sulla «giornata

della libertà» si è conclusa con la consegna a Berlusconi del fazzoletto verde dell'Osoppo annodato orgogliosamente attorno al collo.

In serata ad Aquileia il leader storico del centro destra ha gettato acqua sul fuoco del braccio di ferro con la Lega per i voti delle regionali di domenica. Al suo fian-

co, Massimiliano Fedriga, giovane candidato alla carica di governatore fortemente voluto da Matteo Salvini. «Sono qui per dirvi che dovete votare per questo signore» ha esordito Berlusconi indicando Fedriga. Sul palco è salito anche Riccardo Riccardi, di Forza Italia, che sarà il vice se il

centro destra vincerà le elezioni, come indicano i sondaggi. Berlusconi ha sciorinato i cavalli di battaglia dell'elezione diretta del capo dello Stato, flat tax, riforma della giustizia e stop all'immigrazione clandestina. Sul governo si è detto convinto che verrà formato dal centrodestra «chiedendo i voti in aula su un programma di tre punti per i primi 100 giorni». Fedriga si sente la vittoria in tasca, ma esordisce sul 25 aprile. «Tutta la mia solidarietà al sindaco di Trieste, Roberto Dipiazza e alla comunità ebraica - dice il candidato governatore - che oggi hanno dovuto andarsene dalla Risiera per una violenza e soproso verbali senza precedenti». Purtroppo il 25 aprile, festa della liberazione e non ancora della libertà di tutti, continua a dividere.



CELEBRAZIONI

Cortei, celebrazioni e contestazioni in tutta Italia per il 25 aprile. Dopo 73 anni, la festa della Liberazione si è trasformata in un'occasione di scontro. Contestata anche la sindaca Raggi a Roma. Bagno di folla a Casoli per la Carfagna



I CORTEI PER LA CELEBRAZIONE CHE ANCORA SPACCA L'ITALIA

La vergogna del 25 aprile antisemita

Filopalestinesi contro la Brigata ebraica. Contestate anche Raggi e Camusso

Francesca Angeli

Roma Fischei e insulti per gli ebrei sopravvissuti allo sterminio a Milano. Cortei e cerimonie commemorative separate e funestate da contestazioni anche a Roma. Ma contrasti, polemiche e diverbi sono stati registrati un po' in tutta Italia. Purtroppo la festa della Libera-

la cerimonia del 25 aprile si è aperta come di consueto con l'omaggio del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, che a Piazza Venezia ha passato in rassegna il picchetto d'onore e le associazioni di combattenti. Presenti i due neo presidenti delle Camere, Elisabetta Casellati e Roberto Fico. E il vicepresidente della

lottato per consegnarci un Paese libero ed è stato vittima della furia nazifascista è indegno. «ha detto la Carfagna» Tutto il mondo politico deve condannare gli episodi di intolleranza, violenza e antisemitismo».

Tutti gli appelli alla concordia però sono caduti nel vuoto. A Milano la Brigata Ebraica al suo arrivo in piazza San Ba-

scismo settario ed esclusivo ha fatto perdere il valore della festa della liberazione nazionale dall'occupante nazista».

A Roma le cose non sono andate meglio. Ma le premesse per una giornata unitaria erano già state perse quando la Comunità Ebraica romana ha deciso di celebrare il ricordo

Comunità ebraica di Roma Ruth Dureghello. Non sono mancate anche qui le contestazioni. Bersaglio di fischi ed inviti a tornare a casa il sindaco di Roma, Virginia Raggi. A Porta San Paolo il sindaco non è riuscita a prendere subito la parola a causa dei cori di una parte della piazza che le hanno impedito di parlare. «Vattene, vattene», ha urlato la folla. Ma la contestazione non era legata solo al fatto che la sindaca aveva solidarizzato con la Comunità ebraica. «Qualcuno aveva detto-ha voluto inserire nel dibattito temi che nulla hanno